

Sommario 03.06.2012

Economia

Torna a casa Lassie

Informazione

Passaparola - Il futuro delle stragi -

Nicola Biondo

Honi soit qui mal y pense - Gianroberto Casaleggio

Il vilipendio ai tempi di Internet

La chiusura del Tribunale di Lamezia

Terme

Minipost

Il viaggio di Antonello Venditti

Bombe a 5 Stelle

Capannoni di sangue

Il gruppo Rai 5 Stelle è una balla

Valle d'Aosta: l'autonomia degli sprechi

Diffidate dai falsi Movimenti 5 Stelle

Inciucio a Carrara

Muro del pianto

I muri

Non si puo' morire di terremoto!

Intervista a Giampaolo Giuliani

Europei o morte!

Editoriale



E' il tempo della discesa in campo della scuderia Mediaset. Iniziò un ex, Fiorello, in campagna elettorale. Seguì Gnocchi al ballottaggio a Parma. Poi fu lanciato in orbita Scotti, candidato inconsapevole. Il grande Mike non c'è più, ma la Zanicchi vale almeno un 3%, nettamente meglio di Fini e Rutelli messi insieme. Il Pdl deve affrettarsi a cambiare prima di sciogliersi in una diarrea politica mai vista prima nella Storia d'Italia. L'odore è quello che è. Deve coniugare facce nuove, giovani, con l'arte di parlare (cantare) in pubblico. Sfidare il Pdmenoelle sul suo terreno contro giganti del calibro del Renzi e della Serracchiani. I candidati del Pdl saranno selezionati personalmente da Alfano allo Zecchino d'oro. Cino Tortorella prossimo presidente del Consiglio. Presidente della Repubblica Topo Gigio.

Beppe Grillo

Il viaggio di Antonello Venditti

Minipost

27.05.2012



"Mi fa piacere che Grillo abbia citato la mia canzone che racconta la storia democratica di questo Paese. Ha ragione Grillo generalmente è stato così, naturalmente c'è bomba e bomba. La mia era una canzone che raccontava un viaggio, un'avventura che sembrava impossibile e che invece si è poi rivelata possibile: l'arrivo della democrazia a Roma. In 'Bomba o non bomba' il viaggio partiva da Bologna e seguiva diverse tappe. Quello di Grillo invece comincia da Parma. E' il cammino di Grillo e di tante persone che sperano che ci sia la democrazia in Italia". Antonello Venditti



I muri

Muro del pianto

27.05.2012



I muri mentali sembrano insormontabili, ma prima o poi crollano. Non ci crederete, ma c'è ancora chi vota Lega e UDC e crede che Andreotti sia stato assolto e non prescritto.

Arriva il taxi. Salgo. "Torino Porta Nuova". Il tassista ha voglia di parlare. I tassisti si dividono in due categorie: quelli del saluto secco e quelli che non ti mollano per tutta la corsa. Questo apparteneva alla seconda categoria. Parla, parla... e a un certo punto mi tira in ballo la Tav in Val di Susa.

"Eh, si lei hai ragione su molte cose (senza però citarne neppure una), ma questi anarco insurrezionalisti dove li mette? Fanno bene a tenerli in galera!"

"E' gente normale che difende il suo territorio... e la Tav è inutile, costa 22 miliardi per una linea in cui il traffico merci è in diminuzione da 15 anni. E poi c'è già una linea..."

"Guardi, questo non lo so, ma il progresso non si può fermare, eh poi questa storia dell'amianto, ma quanto amianto abbiamo qua a Torino, se lei sapesse, e io sono arrivato a 65 anni".

"I soldi della Tav vengono anche dalle sue tasse, è una cifra enorme, non le dà fastidio che non serva a nulla?"

"In Italia si buttano soldi dappertutto, almeno questo è il domani, pensi ai suoi nipoti che potranno avere le merci da tutta la Francia!"

"Non vorrei essere scortese, ma il traffico è in diminuzione sull'attuale linea Torino - Lione da ben 15 anni"

"E il traffico gomma allora? (si scalda...) Li vuole o no caricare i Tir sui treni perdo e eliminare l'inquinamento!"

"Anche il traffico gomma è in forte diminuzione"

"Lei ragiona come un politico e vuole i voti delle frange estremiste, quelle che hanno sempre fatto del male a questa nazione"

"Le ripeto c'è una torta da 22 miliardi di soldi pubblici che si spartiranno lobby e 'ndrangheta, se a lei sta bene ai valsusini no e neppure a me, "

"Eh si fa presto a dire valsusini... Ci sono valsusini e valsusini, Quelli della bassa valle la vogliono eccome se la vogliono la Tav. Lo ha detto Scalfari in televisione. Adesso mi dirà che anche Scalfari non capisce niente. Lei è un fazioso."

"Insomma lei non mi ascolta, se vuole le faccio avere tutti i dati per convincerla. Mi dia il suo indirizzo o la sua mail"

"Eh, i dati. Tutti manipolati. Lei è uno che crede ancora ai dati dopo tutto quello che è successo con l'economia in questi anni? Lei è un ingenuo. Anzi le faccio una domanda "Le piace il pesce?"

"Che c'entra? Sì, comunque il pesce lo mangio volentieri"

"Ecco, se lei sta a Torino e va al ristorante e ordina del pesce come farà in futuro senza la Tav che lo fa arrivare dal Portogallo?"

"Dal Portogallo?"

"Sì dal Portogallo, se fossimo tutti come lei altro che progresso, saremmo ancora all'età della pietra!"

Pago la corsa e fuggo. (*) Questo dialogo è realmente avvenuto



Passaparola - Il futuro delle stragi - Nicola Biondo

Informazione

28.05.2012



"Dovremmo capire il futuro di quelle stragi, se queste bombe scoppiano ancora, cosa ci hanno insegnato e cos'è la mafia adesso. Cosa Nostra non esiste più. Non esiste più quell'organizzazione criminale che abbiamo imparato a conoscere. In questi ultimi anni, a Palermo, ogni volta che provavano a mettere in piedi un'altra cupola scattavano gli arresti. Eppure la mafia non è morta. Sembra invece che si sia sciolta, mimetizzata. Ha ancora gli arsenali, la gestione di interi quartieri, di paesi, di consigli comunali, ma subisce costantemente colpi e non reagisce. I suoi soldi però, quelli che macina ogni giorno, sono stati legalizzati. Il futuro delle stragi sono i soldi che tutti i giorni vediamo correre tra le nostre mani e intorno a noi." Nicola Biondo Il Passaparola di Nicola Biondo, giornalista

Quelle bombe scoppiano ancora? Buongiorno a tutti. Sono Nicola Biondo, un giornalista e da oltre 15 anni mi occupo di criminalità organizzata e terrorismo. Sono passati vent'anni dalle stragi di Capaci e di Via D'Amelio. Vent'anni dopo credo che l'urgenza sia capire se quelle bombe scoppiano ancora, cosa hanno prodotto, cosa ci hanno insegnato e cos'è la mafia adesso. In questi venti anni ci hanno fornito i colpevoli perfetti. Come si fa a non odiare i visi di Provenzano, di Riina, di Bagarella? Come si fa a non tirare un sospiro di sollievo a vederli dietro le sbarre e ad autoconvincersi che sono stati loro, e solo loro, a seminare morte e terrore. Come se questi signori fossero stati soltanto dei tumori in un corpo sano, come dei malvagi alieni scesi sulla Terra, mostri inumani e geneticamente diversi da noi. Perfetti capri espiatori per farci vivere meglio, anestetizzati. Mettere in piazza quelle facce ed accollare a loro, e solo a loro, la violenza è servito. E' servito a schermare una verità di fondo: evitare di farci vedere quanto incapaci e criminali sono state le nostre classi dirigenti. Quelle classi dirigenti che hanno permesso, che hanno consentito di far diventare un Riina qualunque uno di cui avere paura, più di un ministro, più di un presidente, più dell'essenza stessa del potere. E' stato un gioco diabolico di ombre, un delitto perfetto che vede condannato solo il killer e non il mandante.

Vent'anni dopo credo che l'urgenza sia un'altra. Dovremmo capire il futuro di quelle stragi, se queste bombe scoppiano ancora, cosa ci hanno insegnato e cos'è la mafia adesso. Cosa Nostra non esiste più. Non esiste più quell'organizzazione criminale che abbiamo imparato a conoscere. In questi ultimi anni, a Palermo, ogni volta che

provavano a mettere in piedi un'altra cupola scattavano gli arresti. Eppure la mafia non è morta. Sembra invece che si sia sciolta, mimetizzata. Ha ancora gli arsenali, la gestione di interi quartieri, di paesi, di consigli comunali, ma subisce costantemente colpi e non reagisce. I suoi soldi però, quelli che macina ogni giorno, sono stati legalizzati.

Il futuro delle stragi sono i soldi che tutti i giorni vediamo correre tra le nostre mani e intorno a noi. L'Istat ci dice che il tasso di corruzione in Italia nella pubblica amministrazione e nella politica è di gran lunga maggiore rispetto all'inizio dell'inchiesta Mani Pulite. Questo è un bene per i boss perché i loro interlocutori nelle istituzioni non vedono l'ora di venderli. In passato per accaparrarsi un appalto si poteva anche usare la minaccia, oggi non è più necessario. Il mafioso vecchio stile non si presenta più con la pistola in un comune, in un ufficio tecnico, davanti ad un'azienda. Lui ha le sue aziende e ci sono i figli o i soliti prestanome a mandarle avanti. A loro volta, intorno a loro c'è una folla di professionisti: avvocati, notai, direttori di banca, commercialisti, consulenti per i fondi comunitari. Molte di queste rendite e di questi percorsi di successo potrebbero essere colpiti, ma è mai possibile? E che cosa accadrebbe? Se sommiamo il fatturato delle mafie a quello della corruzione ne viene fuori una somma impressionante, quasi impossibile anche solo da scrivere. Ci hanno provato alla Guardia di finanza ed il report che ne è venuto fuori è disarmante. Il report finale della Guardia di finanza sostiene che se queste cifre venissero intaccate anche solo per un 10% l'Italia cadrebbe in un gigantesco baratro finanziario non più gestibile. Crollerebbero i consumi, ci sarebbe una gigantesca fuga di capitali, le banche non potrebbero garantire liquidità. Fate questa prova: immaginiamo che d'incanto Cosa nostra smetta di gestire il suo welfare legale ed illegale ed i suoi traffici. Quante banche, quante aziende, quanti studi professionali, intere filiere produttive crollerebbero, da un giorno a un altro. Lo Stato italiano saprebbe garantire e saprebbe riempire questo vuoto? Saprebbe dare immediate risposte ad un'economia che da sessant'anni si fonda su questa valanga di soldi? Cosa nostra ha una visione molto democratica dell'economia: se sei bravo noi ti aiutiamo. Il successo per chi si rivolge alla mafia è a portata di mano.

Non ci sono misteri in questo Paese, solo segreti. Vi sembra che lo Stato italiano le banche, le amministrazioni locali promuovano la libera imprenditoria, premino le idee, sostengano i migliori? La differenza è che si può non aderire alla mafia, ma non si può non aderire alle regole dello Stato. Oggi Cosa nostra è in crisi di leadership, di vocazioni, di obbiettivi, eppure la sua storia non sembra finita perché i suoi metodi hanno fatto breccia, perché sono diventati cultura egemone. Oggi i pool antimafia non esistono più e non c'è quindi più bisogno di scioglierli come è avvenuto per il pool antimafia di Falcone e Borsellino. Mentre si versano lacrime di cocodrillo per i due giudici uccisi vent'anni fa, pochi sanno che la Procura di Palermo si svuota perché, secondo una norma voluta dal Csm, un pm non può più occuparsi dopo nove anni di mafia nello stesso tribunale. Con questo principio Falcone e Borsellino dopo aver

istruito il maxiprocesso non avrebbero più potuto continuare a fare il loro lavoro a Palermo.

Alla Procura di Palermo ci sono magistrati valorosi che hanno condotto inchieste delicatissime che sono arrivate a sentenza, o altre le cui indagini continuano. Bene, questi magistrati per questa norma voluta dal Csm ormai non si occupano più di mafia ma di piccoli reati comuni. Sei diventato bravo nel tuo lavoro? Adesso te ne vai. Ecco il messaggio. Ecco il futuro delle stragi costruito silenziosamente. La memoria storica della lotta antimafia si vuole che venga azzerata. Basterebbe poco per evitare di ripetere ancora una volta questo futuro. Basterebbe che questa norma, oscena, venisse abrogata. Proviamo a guardare avanti. La mafia corleonese morirà in carcere e fisiologicamente verranno meno tutti quei politici, uomini delle istituzioni, amministratori, che le sono stati accanto. Testimoni, entrambi, di qualcosa che c'è stato e che non ci sarà più nelle stesse forme. Essere attenti a quello che succederà da qui a pochi mesi, da qui alle elezioni politiche, ci potrebbe aiutare ad evitare che si ripeta l'inferno. Proviamo a fare i nomi: ci sono politici e amministratori locali (condannati per corruzione, sotto inchiesta per mafia, pizzicati a frequentare mafiosi), che potrebbero essere ricandidati. Facciamoli questi nomi. Sono i nomi, ad esempio, del consigliere regionale lombardo Ponzoni, definito da un'inchiesta "capitale sociale della 'ndrangheta"; quello dell'ex vice-presidente della Regione Sicilia Bartolo Pellegrino, pizzicato ad incontrare mafiosi, condannato e poi prescritto per tangenti, il nome del senatore Antonio D'Alì, oggi sotto processo per mafia a Palermo, il nome di un altro senatore, questa volta del Pd, Mirello Crisafulli, che si incontrava con un importante capo-mafia di Enna (incontri che sono stati videoregistrati dalla Polizia e che sono pubblici, si possono vedere); il nome del parlamentare Gaetano Porcino dell'Idv, pizzicato a chiedere voti a uomini della 'ndrangheta in Piemonte; e poi c'è il nome, ad esempio, di Cosentino, che conosciamo tutti. Sono questi i politici, e ce ne sono molti, molti altri nelle mille inchieste che raccontano il cuore nero di questo Paese, che potrebbero essere ancora una volta ricandidati. Ancora una volta, vent'anni dopo. E' questo il futuro che vogliamo ripetere? Non ci sono misteri in questo Paese, solo segreti, e se non ci fosse stata la stessa classe dirigente per cinquant'anni molti di questi segreti sarebbero stati già svelati. Non ci salverà la bellezza delle parole ma la precisione delle nostre azioni. La fondazione Paolo Borsellino pochi giorni fa ha provato a far vivere le idee del giudice e ha proposto di cambiare la legge che punisce i contatti tra un politico ed un mafioso. Oggi, perché quel reato si compia, bisognerebbe dimostrare che in cambio dei voti il politico ha versato al mafioso una somma di denaro. Questa però è una cosa che non esiste, questa legge è perfettamente inutile. La fondazione invece propone che vi sia un qualsiasi vantaggio perché si possa parlare di un accordo tra il politico ed il mafioso. Questo vantaggio potrebbe estrinsecarsi con l'assunzione di alcuni personaggi segnalati dal boss o attraverso delle

proposte di legge, o il finanziamento di alcune aziende. La proposta della Fondazione Borsellino è stata inviata attraverso un migliaio di mail ai membri del governo e ai parlamentari. Questo è il modo non soltanto di far vivere l'intelligenza di Paolo Borsellino, ma anche di evitare che ancora una volta lo Stato da un lato dica di voler combattere la mafia e dall'altro non faccia nulla per dare gli strumenti perché questo avvenga. Vorrei ricordare che cosa diceva Paolo Borsellino: "Lo Stato e la mafia vivono sullo stesso territorio, o si accordano o si fanno la guerra". Il diritto alla felicità Il pool antimafia di Falcone e Borsellino è stato messo sotto processo e poi sciolto dal Csm. Il metodo non è cambiato. Oggi i magistrati di Caltanissetta hanno provato a processare il potere e in cambio hanno avuto l'avvio di una pratica disciplinare. Oggi sono sotto inchiesta per aver dimostrato che ci fu una trattativa tra Stato e mafia e che qualcuno, molti, continuano a tacerla. "Non ci faremo intimidire" ha detto il Presidente della Repubblica, "Così come non ci siamo fatti intimidire nel '92". Questo non è proprio vero. Nel 1993 centinaia di mafiosi uscirono dal 41bis, ma quella non fu l'unica trattativa. Proviamo a ricordarne un'altra che si svolse nel 1994 e che Luciano Violante ha raccontato solo nel 2003. Una trattativa che vedeva un accordo preso fuori le aule del Parlamento, secondo cui nessuno avrebbe mai sollevato la questione del conflitto d'interessi di Silvio Berlusconi. Sarà lo stesso anche oggi? Non ci salverà la bellezza delle parole ma la precisione delle azioni, perché in caso contrario, alla fine, il futuro delle stragi sarà l'identico, uguale passato che abbiamo già vissuto, come dei non-morti. Chiediamoci se queste inchieste chiuse, o quelle che si stanno per chiudere, raccontano davvero solo ed esclusivamente della mafia, o se invece raccontano anche qualcos'altro. Se raccontano anche il futuro di questo Paese, quello che possiamo scegliere. C'è un punto fermo e cioè che lo Stato si è dimostrato sleale nei confronti dei propri cittadini. Come se avesse azionato un tritacarne in cui sono finiti uomini, donne, i nostri sogni, il nostro passato ed il nostro futuro insieme. E mi chiedo quale governo sarà capace di sfidare uno Stato sleale. C'è un articolo della Costituzione americana che afferma "il diritto alla felicità" e dice che è giusto ribellarsi contro quei governi che non garantiscono le libertà fondamentali dei cittadini. In questo momento c'è un costante richiamo al termine "legalità", che poi racconta di un conflitto decennale (e proprio per questo scandaloso) che oppone da una parte i cittadini e dall'altra le mafie. Questa ossessione per il termine "legalità" però ci fa dimenticare che la mafia è stata da tempo legalizzata, che i suoi soldi fanno parte di questo sistema e dimentichiamo anche una cosa molto importante, e cioè che spesso, troppo spesso, il termine legalità in questo Paese non ha fatto rima né con dignità né con verità. Questo punto di non-ritorno è stato già abbondantemente superato. Ed è stato superato perché ci sono leggi che ripugnano, perché ci sono leggi che sono impossibili da onorare e rispettare. Forse dovremmo inventare davvero un altro vocabolario. Quando la mafia chiede lo stesso tasso d'interesse che chiede una

banca, o addirittura le agenzie delle entrate, il termine "legalità" si svuota, diventa qualcosa di impalpabile. Se lo Stato permette che intere generazioni non avranno una pensione, la legalità non esiste, immaginatevi la ricerca della felicità. Alla fine, quello che dimostrano queste inchieste, è che è ignobile che lo Stato si comporti come una mafia qualsiasi.

Questo Paese porta con sé un bagaglio eccezionale di conoscenze. Conoscenze anche devastanti. Sono stati colpiti alcuni dei nostri migliori uomini e siamo costretti, tutti i giorni, a fare i conti con il cuore nero di questo Stato. Ma abbiamo l'obbligo di essere felici e lo possiamo mettere in pratica tutti i giorni, provando a vivere con migliore dignità, rifiutando le scorciatoie per il successo che un sistema, assolutamente malato, costantemente ci propina. Proviamo a rifiutare compromessi e favori, perché la mafia, e il potere brutale che da sempre la ha usata, vince in quel territorio in cui si è disposti a tutto pur di arrivare al successo. E' la logica del profitto ad ogni costo. Proviamo a rifiutarla. Avremo fatto qualcosa per cui vale davvero la pena vivere e per tutto quello che ci hanno tolto. E per quello che vogliamo. Passaparola.



Bombe a 5 Stelle

Minipost

28.05.2012



"Le nostre bombe sono caricate con l'onestà esplosiva dei ragazzi
La speranza è il loro detonatore
L'entusiasmo contagioso è la miccia
Queste sono le nostre bombe!

Bombe di vita
Le faremo brillare in tutte le città,
illumineranno di speranza i cuori della gente. Bombe di trasparenza
Per innescare un processo virtuoso,
nell'amministrazione della cosa pubblica
Bombe di pace
Per vivere in un mondo libero,
con più giustizia sociale
Bombe di sogni

Perché il mondo è un sogno dentro un sogno,
e a volte, i sogni si realizzano

Le nostre bombe sono caricate con l'onestà esplosiva dei ragazzi
La speranza è il loro detonatore.
L'entusiasmo contagioso è la miccia
Queste sono le nostre bombe!"

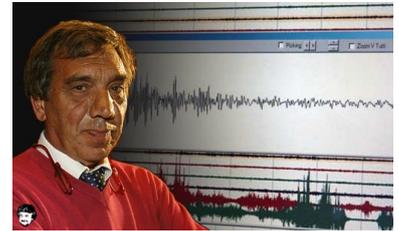
Costantino F.



Non si può morire di terremoto! Intervista a Giampaolo Giuliani

Muro del pianto

29.05.2012



Giampaolo Giuliani è in grado di anticipare di 6-24 ore il manifestarsi di un terremoto. La sua ricerca sui precursori sismici ha salvato la vita a quanti, nel 2009 in Abruzzo e in questi giorni in Emilia Romagna, hanno dato ascolto ai suoi allarmi. Il terremoto uccide per ignoranza. Spesso non si conosce il livello di rischio sismico della regione nella quale si vive. Più spesso non si sa come comportarsi in caso di allarme terremoto. Se il meteo ci dice che domani pioverà, terremo a portata di mano l'ombrello. Ma se non viene nemmeno annunciato il rischio di un forte terremoto, perché il Comune non ci dice come comportarci? Serve la Prevenzione Civile, non solo la Protezione Civile. Intervista a Giampaolo Giuliani, sismologo e ricercatore dei precursori sismici: I sedicenti esperti mi fanno infuriare Sono particolarmente arrabbiato questa mattina, perché sento i commenti alla televisione di quelli che si dichiarano essere esperti e non li condivido. Quella zona non è a bassa sismicità. È un falso. Il fatto che per tanti anni non si siano verificati dei terremoti non significa niente. Addirittura non era segnata come fascia a rischio sismico, quando nel 1800, nel 1500, nel 1900 negli anni intorno al 1960/70 si sono verificati dei forti terremoti su quel territorio. Questo doveva quantomeno considerato come un territorio a grande rischio sismico, come è dimostrato ora, dove fare delle prevenzioni sulla popolazione. Questo non sta avvenendo, in tutta Italia, in nessun posto! È chiaro che per 30 anni non si è andati a mettere in sicurezza gli edifici a rischio, ma almeno avremmo si sarebbe dovuto farlo nei confronti della popolazione cercando di dare loro la cultura necessaria per difendersi dal terremoto. Tutte le telefonate che ho ricevuto dalla popolazione lì e mi chiedevano se potevano tornare nelle abitazioni la settimana scorsa - addirittura giornali - tutti coloro che mi hanno chiesto gli ho detto: "no perché la situazione è ancora pericolosa e continua a esserlo per i giorni che verranno". Dove nasce la mia rabbia? Come voi sapete gestisco una rete di rilevamento di misure che ci danno informazione preventive 6-24 ore prima sugli eventi, però la mia rete è limitata nella zona della Provincia de L'Aquila e non ci permette di poter dare un allarme preciso al di fuori del raggio di azione della rete che è di circa 150-180 chilometri. Ciò non di meno le nostre osservazioni mostrano delle forti anomalie anche a grande distanza,

questo però non ci permette di poter dire quale sia il posto. Se noi avessimo un altro strumento, per esempio in quella zona, noi avremmo, con 6-24 ore, potuto dire che lì ci sarebbe stata una forte scossa. Senza voler prendere in considerazione la nostra strumentazione e la nostra ricerca sperimentale, bisogna saper leggere anche i sismometri, i sismografi! Gli esperti - quelli che si dichiarano esperti e che in realtà non lo sono - mi fanno arrabbiare. Beppe Grillo metterebbe tanta di quell'emotività da far comprendere la gravità di cui stiamo parlando. In questo momento sono emotivamente preso perché dalla settimana scorsa c'erano segni che si sarebbe verificato un forte terremoto oggi, perché almeno a saper leggere i sismografi, l'epicentro dell'evento si è spostato da dopo il forte terremoto del 6, si è spostato tra 5 e 10 chilometri, da Finale Emilia, si è spostato su Mirandola rilasciando terremoti di grado che indicano l'incremento dell'energia e quindi la possibilità che si verifichi ancora un forte terremoto e non ne hanno tenuto conto. Se non li sanno leggere, il 4,2 che è avvenuto a Mirandola che è un epicentro diverso rispetto a quello di Finale Emilia con uno sciame superiore agli eventi strumentali perché si sono avuti più di 200 eventi maggiori dello strumentale, quello indica l'incremento di energia, l'incremento del numero di terremoti che a breve ci sarà una forte scossa. E questa l'ulteriore scossa perché un 5,8 è come un 6! Ce l'hanno detto i sismografi ieri, l'altro ieri! Come si fa a essere oggi impreparati? Ieri a un'intervista radiofonica su Radio L'Aquila 1, che il lunedì, il martedì e il venerdì mi chiamano per avere informazione sull'andamento degli eventi sismici sul bacino aquilano, mi chiedeva quale fosse la situazione e io ieri dissi che nel bacino aquilano eravamo interessati solo da piccoli eventi strumentali che la popolazione nemmeno avverte e che per le prossime 24 ore non saremmo stati interessati da nessun evento. Mentre ho detto ieri che le nostre stazioni mostrano anomalie lontane più di 400 chilometri dal nostro territorio e che si sarebbero potuti verificare forti terremoti, non sapevamo se a nord o a sud, cioè se nella zona calabra dove sono stati rilasciati anche l'altro ieri forti terremoti, o ancora un proseguo a nord, dicendo comunque su tutto il territorio della dorsale dell'Appennino e dell'Italia, di mantenere una certa attenzione, grandissima attenzione per la possibilità che si sarebbero potuti verificare nella giornata odierna dei forti terremoti. Stando no all'interpretazione in questo caso che danno le mie macchine che vedono delle forti anomalie che non appartengono al nostro territorio dove stiamo misurando, ma che comunque non ci permette di poter dire con certezza l'epicentro e la zona... perché avremo bisogno di all'altra macchina lì per poter correlare con quelle che abbiamo qui. Ma certo, allora, ma questo lo dice la scienza sulla sismologia che quando c'è un'attività sismica in cui incrementa il numero di terremoti e il grado sismico che va oltre il quarto grado Richter se vogliamo, con un gran numero di eventi a seguire superiori allo strumentale, questo significa che l'energia sta incrementando e se l'energia incrementa significa che sarà rilasciato un terremoto ancora più forte. Ma questo... mi domando e dico: ma

questi scienziati che cazzo di scienziati sono che oggi ancora noi non riusciamo... abbiamo ancora morti per terremoto, siamo nel 2012! Che cazzo studiano?! L'ho dato il consiglio alle persone che li hanno chiamato l'altro ieri, ieri, gli ho detto: state fuori, mettetevi in sicurezza, perché c'è ancora pericolo! Non dico che loro devono andare a studiare il Radon che è quello che studio io e che mi dà la possibilità 6-24 ore prima di un forte terremoto di sapere se avverrà o meno, ma studiate i sismografi visto che sapete utilizzare soltanto quelli!

"Le stronzate che dicono fanno morire le persone!" La protezione civile interviene dopo il forte terremoto. Questo non si è capito bene in Italia ancora oggi, la prevenzione significa preparare intanto le persone, se muoiono le persone chi le ricostruisce le cose che cadono? Noi da 30 anni non abbiamo mai fatto prevenzione sul territorio, sugli edifici, sulle costruzioni che sono i luoghi dove gli uomini vanno a lavorare e possono morire a causa del terremoto. La cosa più grave è che non abbiamo insegnato a quegli uomini come ci si difende e come si riconoscono i terremoti forti pericolosi e l'arrivo di un terremoto, questo è ancora più grave. La cosa più grave ancora è che quei signori, quegli esperti che parlano in televisione e dicono di essere i più grandi esperti al mondo sui terremoti e dicono di essere impreparati, non è accettabile! Non ho parole, oggi altri 8 morti fino a questo momento, dopo che c'è stato, tutto quello che c'è stato fino adesso. Ma vogliamo continuare a prenderci in giro? Beppe mi aveva promesso che avrebbe fatto qualcosa, lui è una voce che le persone lo ascoltano e l'ha dimostrato nelle ultime amministrative che c'è stata un'attenzione nei suoi confronti, lui in questo momento dovrebbe mettere in risalto l'impreparazione che abbiamo in Italia in un momento come quello che stiamo vivendo a grande rischio sismico, e non è finita qui! Nel senso che l'attività sismogenetica che stiamo registrando ormai dall'inizio dell'anno e il gran numero di terremoti che stanno avvenendo in tutta Italia, e forti, quando dico forti parlo maggiore del quarto grado. In gran numero rispetto alla media degli anni precedenti, quindi significa che c'è un incremento dell'attività sismica. C'è un incremento del rilascio dell'energia e quindi la possibilità che possano ancora verificarsi forti terremoti anche in zone non dichiaratamente a rischio sismico o quantomeno non conosciute come zone a rischio sismico. Questo bisogna dirlo alla popolazione, questo non significa che fare terrorismo. Significa dire a tutti: "guardate che c'è un pericolo e quindi dovete sapere come ci si comporta in questi casi". Siamo tanto bravi nelle previsioni del tempo a dire: "domani piovierà e sarà un'alluvione o una pioggia leggera". La gente mica si strappa i capelli per questo, il giorno dopo uscirà con l'ombrello. Quello che io sto dicendo è che oggi siamo in grado di poter dire alle popolazioni: guardate che domani possono verificarsi degli eventi sismici pericolosi lì dove il territorio presenta delle costruzioni a rischio. Non so che pensare. Sono incazzato, sono incazzato perché questi grandi personaggi dicono ancora delle stronzate e le stronzate che dicono fanno morire le persone! E nessuno ci mette a riparo! Ci sono delle gravi responsabilità, ce le trasciniamo

dietro da 20 anni e queste responsabilità ci faranno fare ancora altri morti, perché devo essere io la campana stonata del coro? Grazie." Giampaolo Giuliani



Capannoni di sangue

Minipost

29.05.2012



A cosa servono capannoni industriali vuoti? Spesso sono costruiti senza alcuna necessità per accedere ai fondi UE. Perché mancano i controlli quando sono utilizzati? Di cosa sono fatti? Di sabbia e del sangue degli operai morti sotto le macerie?

"Un tecnico intervistato telefonicamente su rainews24 ha detto, a proposito delle decine o centinaia di capannoni di nuova costruzione crollati, che la normativa antisismica vigente NON PREVEDE terremoti di questa forza! Ma vi rendete conto? Chi l'ha firmata 'sta normativa? Quale ministro ha abbassato il limite di antisismicità? Magnitudo 5.8 è certamente un terremoto forte, ma i capannoni sono venuti giù tutti come castelli di carte. A quale magnitudo dovevano resistere? Qualche magistrato indagherà, per favore." Raffaele Muraglia, Diano Castello (IM)



Honi soit qui mal y pense - Gianroberto Casaleggio

Informazione

30.05.2012



"Caro direttore, le scrivo in merito al mio ruolo nel MoVimento 5 Stelle. Nel 2003 ho lasciato la mia posizione di amministratore delegato in Webegg di Telecom Italia, un gruppo multimediale che si occupava di consulenza e di applicazioni internet, e ho fondato con altri soci la Casaleggio Associati, una società di strategie di Rete. Internet è un tema che mi appassiona e di cui mi occupo dalla metà degli anni 90. Ho cercato di comprenderne le implicazioni sia nel contesto sociale che in quello politico che in quello della comunicazione. Io credo sinceramente che la Rete stia cambiando ogni aspetto della società e cerco di prevederne gli effetti. Ho scritto molti articoli e alcuni libri sulla Rete. Nel 2004 Beppe Grillo ne lesse uno: «Il Web è morto, viva il Web», rintracciò il mio cellulare e mi chiamò. Lo incontrai alla fine di un suo spettacolo a Livorno e condividemmo gran parte delle idee. In seguito progettammo insieme il blog beppegrillo.it, proponemmo la rete dei Meetup (gruppi che si incontrano sul territorio grazie alla Rete), organizzammo insieme i Vday di Bologna e di Torino, l'evento Woodstock a 5 Stelle a Cesena e altri incontri nazionali, come a Milano dove, il 4 ottobre 2009, giorno di San Francesco, al teatro Smeraldo prese vita il MoVimento 5 Stelle. A chi si chiede chi c'è dietro Grillo o si riferisce a «un'oscura società di marketing» voglio chiarire che non sono mai stato «dietro» a Beppe Grillo, ma al suo fianco. Sono in sostanza cofondatore di questo movimento insieme a lui. Con Beppe Grillo ho scritto il «Non Statuto», pietra angolare del MoVimento 5 Stelle prima che questo nascesse, insieme abbiamo definito le regole per la certificazione delle liste e organizzato la raccolta delle firme per l'iniziativa di legge popolare «Parlamento Pulito» e le proposte referendarie sull'editoria con l'abolizione della legge Gasparri e dei finanziamenti pubblici. Inoltre abbiamo scritto un libro sul MoVimento 5 Stelle dal titolo «Siamo in guerra» firmato da entrambi. In questi anni ho incontrato più volte rappresentanti di liste che si candidavano alle elezioni amministrative, per il tempo che mi consentiva la mia attività, per offrire consigli sulla comunicazione elettorale. Non sono mai entrato nell'ambito dei programmi delle liste, né ho mai imposto alcunché. A chi mi ha chiesto un consiglio l'ho sempre dato, ma in questo non ci trovo nulla di oscuro. Mi hanno attribuito dei legami con i cosiddetti poteri forti, dalla massoneria, al Bilderberg, alla Goldman Sachs con cui non ho mai avuto nessun rapporto, neppure casuale. Dietro

Gianroberto Casaleggio c'è solo Gianroberto Casaleggio. Un comune cittadino che con il suo lavoro e i suoi (pochi) mezzi cerca, senza alcun contributo pubblico o privato, forse illudendosi, talvolta forse anche sbagliando, di migliorare la società in cui vive. Sono stato definito il «piccolo fratello» di Beppe Grillo, con riferimento al Grande fratello del romanzo «1984» di George Orwell. È evidente che non lo sono. La definizione contiene però una parte di verità. Grillo per me è come un fratello, un uomo per bene che da questa avventura ha tutto da perdere a livello personale. Per il resto, «Honi soit qui mal y pense». "

(*) Gianroberto Casaleggio, lettera pubblicata sul Corriere della Sera del 30 maggio 2012



Torna a casa Lassie

Economia

30.05.2012



I 1000 miliardi di euro prestati dalla BCE alle banche sono serviti per accelerare il rientro dei titoli pubblici nelle nazioni di emissione. Le banche nazionali li hanno usati per rastrellare i titoli dall'estero invece di finanziare le imprese e rilanciare l'economia. I Btp tornano in Italia, i Bonos in Spagna, i titoli portoghesi in Portogallo, eccetera. In pratica ognuno si riprende i suoi titoli. Torna a casa Lassie. Ogni titolo è bello a mamma sua. Una tendenza iniziata già dopo la crisi finanziaria del 2008 con la fuga dai titoli PIGS. Allora i nostri Btp detenuti all'estero erano il 54% del totale, nel 2012 sono scesi al 32%. I Bonos spagnoli all'estero si sono quasi dimezzati in quattro anni, dal 60% al 34%.

Se una nazione detiene la quasi totalità dei suoi titoli di debito si scongiura sulla carta ogni possibile contagio europeo. Il crollo di un castello di carte. Il Giappone è un esempio. Ha un rapporto debito pubblico-PIL superiore al 200%. Il debito è però posseduto dai giapponesi, quindi nessun pericolo di default, né di destabilizzazione di altri Stati. Avviene invece l'aumento dell'inflazione unito alla diminuzione dei salari. Che è quello che sta succedendo in Italia. Gli stipendi sono i più bassi d'Europa con tendenza al peggioramento, dovuto al carico fiscale che li divora e che cresce insieme all'inflazione.

L'aumento della forbice tra bassi redditi e caro vita sta diventando la norma con milioni di nuovi poveri. Il tutto per tenere in piedi un Sistema che, presto o tardi, comunque crollerà. In questo rientro in Patria dei capitali, chi recita il ruolo dello spallone di frontiera di una volta, le banche, si fa pure pagare l'aggio dallo Stato. Lo Stato italiano presta soldi nostri, attraverso la BCE, alle proprie banche all'uno per cento di interesse. Le banche che comprano i Btp incassano il 5/6 % di interesse dallo Stato. Un euro su quattro delle nostre tasse serve a pagare gli interessi sul debito. Si può quindi affermare che questo giro del fumo serve a finanziare le banche attraverso il Fisco. Forse è il caso di nazionalizzarle.



Il gruppo Rai 5 Stelle è una balla

Minipost

30.05.2012



Da giorni si cita un fantomatico gruppo Rai 5 Stelle. Non è mai stato autorizzato nessuno in Rai a usare il simbolo 5 Stelle. Chi riporta queste notizie avrebbe almeno il dovere di verificarle. Il simbolo del Movimento 5 Stelle può essere richiesto dalle liste che si presentano nei comuni e nelle Regioni seguendo le regole presenti nel sito del Movimento 5 Stelle. È chiaro che per salire sul carro o per generare confusione si moltiplichi l'uso farlocco del simbolo M5S. Prego tutti gli attivisti sul territorio a comunicare allo staff alla mail "Segnala l'uso non autorizzato del logo" eventuali abusi. Chi oggi può utilizzare il simbolo è presente nella lista del portale. Diffidare delle imitazioni e di chi spara balle.



Il vilipendio ai tempi di Internet

Informazione

31.05.2012



Nell'Italia repubblicana esiste un reato che richiama l'assolutismo monarchico e la figura di Luigi XIV: il vilipendio del presidente della Repubblica. L'articolo 278 del codice penale recita "Offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica. Chiunque offenda l'onore o il prestigio del Presidente della Repubblica è punito con la reclusione da uno a cinque anni". Il reato di vilipendio deriva dal Codice Rocco del periodo fascista. Nel ventennio si tutelava dal delitto di lesa maestà la figura del re e di Mussolini, dal dopoguerra i presidenti della Repubblica. Il reato di vilipendio non è qualcosa rimasto sulla carta, a monito. È stato invocato innumerevoli volte, spesso dai partiti a scopi politici, e anche applicato. Giovannino Guareschi fu condannato a otto mesi per una vignetta in cui il presidente Luigi Einaudi sfilava, invece che tra i corazzieri, tra bottiglioni di Nebiolo della sua tenuta, impreziositi dall'etichetta "Presidente della Repubblica Italiana". Io dovrei aver già accumulato una decina di ergastoli.

Il confine tra satira, critica e vilipendio ("considerare vile") è materia più indefinibile del sesso degli angeli. Inoltre un cittadino, perché il presidente della Repubblica sarà il primo dei cittadini, ma sempre cittadino rimane, non può essere più uguale degli altri di fronte alla legge. Dai tempi del duce e di Einaudi qualcosa è cambiato. È arrivato Internet. Per analizzare eventuali vilipendi non sarebbero sufficienti tutti i poliziotti incaricati di scandagliare il web al lavoro per 100 anni. La Rete è troppo grande per essere conosciuta, "Too big to know", come sostiene David Weinberger nel suo libro dallo stesso titolo. Che si fa? Si spara nel mucchio alla dove prendo prendo? Io credo che il Presidente della Repubblica giunto alla fine del suo settennato potrebbe chiedere l'abolizione dell'articolo 278, o almeno la sua depenalizzazione. Sarebbe un bel gesto con cui farsi ricordare.



Valle d'Aosta: l'autonomia degli sprechi

Minipost

31.05.2012



Lassù sulle montagne della Valle d'Aosta, la lobby del cemento e delle grandi opere devastanti continua ad ingrassarsi con milioni di euro sottratti alle risorse per il lavoro, la salute e i servizi sociali più che nel resto dell'Italia. La realizzazione del Parco archeologico di Saint-Martin De Corléans ad Aosta è emblematico dello scempio dei beni culturali e del malgoverno. Oltre 50 milioni di euro tra spese di costruzione e di arredamento (preventivati 13 milioni circa) per un'orrenda opera di cemento e tralicci di acciaio che soffoca un'area archeologica megalitica di pregio a livello europeo. Concorsi truccati, errori nella progettazione, perizie suppletive, stani sub appalti e nessun controllo. Un dossier inviato alla Magistratura e alla Corte dei Conti e l'apertura di un'inchiesta oltre ad altre iniziative di carattere patrimoniale contro alcuni personaggi sono già stati avviati". Movimento 5 Stelle valdostano



La chiusura del Tribunale di Lamezia Terme

Informazione

01.06.2012



Se doveste tagliare un Tribunale (un fatto insensato in un Paese che ha bisogno di velocizzare la macchina della Giustizia), da dove iniziereste? Da un comune il cui consiglio comunale è stato sciolto due volte per mafia? Da un tribunale situato nell'epicentro della 'ndrangheta? Concentratevi! La risposta non è il tribunale di Montepulciano, né quello di Sulmona e tanto meno quello di Ivrea. Verrà chiuso infatti il tribunale di Lamezia Terme. Non siamo su "Scherzi a parte", siamo in Italia!

"Carissimo Beppe, Le strategie della "spending review" sembrano non conoscere limiti. Nel mirino dei tagliatori di teste sono finiti i Tribunali, tra questi, il Tribunale di Lamezia Terme. In una legge dell'era Berlusconi, la 148/2011, che ha convertito la cosiddetta "Manovra di Ferragosto", il Governo ha delegato sé stesso (in modo vietato dalla Costituzione) attraverso un emendamento, su cui ha posto la fiducia, dal contenuto completamente diverso dal testo-base, perché venisse operata a mezzo decreto delegato la revisione delle circoscrizioni giudiziarie e la cancellazione di alcune sedi giudiziarie. Stabiliti i criteri con i quali operare i tagli e subentrato il Governo Monti, il Tribunale di Lamezia Terme, il cui consiglio comunale è stato sciolto due volte per mafia, finiva nella lista nera, per il motivo di non essere in una sede capoluogo di provincia (nonostante Lamezia Terme sia, per numero di abitanti, la terza città della Calabria). Partivano le proteste di cittadini, avvocati, magistrati, cancellieri e personale tutto, ma il 30 maggio scorso vedeva la luce una bozza di decreto in cui si confermava la cancellazione mentre si salvavano altri tribunali più piccoli e con minor carico di lavoro ma, evidentemente, più "protetti" politicamente (a dispetto del governo tecnico).

Alla faccia della tutela dei diritti dei cittadini, delle parolone sulla vicinanza della pubblica amministrazione, della lotta alla criminalità. Il provvedimento, se sarà sciaguratamente realizzato, non porterà alcun risparmio di denaro pubblico perché il Tribunale di Lamezia Terme (che da anni è ospitato in una recente ed efficiente costruzione e vanta ottime performance di lavoro) finirà accorpato ad altre sedi giudiziarie che dovranno ampliare le proprie strutture e perché i costi di trasferimento saranno assai ingenti.

Quello che nessuno dice è che l'accorpamento del Tribunale di Lamezia Terme ad altra sede di tribunale (la più vicina dista 40 km) si trasformerà in una

nuova tassa ad hoc per i cittadini di Lamezia Terme e dei comuni vicini che su questo tribunale gravano. Una tassa che si concretizzerà nel notevole incremento dei costi (e di giornate lavorative perse) per un certificato, per chiedere al proprio avvocato di controllare una pratica o partecipare ad una udienza, imporrà maggiori oneri di trasporto per i dipendenti, produrrà un incremento dei costi di notifica degli atti, priverà del lavoro impiegati, tecnici e tutti coloro che quotidianamente svolgono la propria attività in Tribunale. Insomma, ancora una volta, un prossimo decreto Severino si tradurrà (forse) in un modesto risparmio di denaro pubblico e in un notevole esborso di denaro privato a evidente danno di chi una nuova tassa non potrà permettersela e dovrà rinunciare al "servizio giustizia"! Oggi il Tribunale è occupato (cosa assolutamente unica nel suo genere) da addetti ai lavori e comuni cittadini in attesa del più volte annunciato sgombero della polizia. La protesta della cittadinanza è ai massimi livelli, ma la stampa nazionale è impegnata in altro per dar spazio alla notizia, l'unica speranza è il tuo blog. Un caro saluto." Pino d'Ippolito Per maggiori informazioni: www.illametino.it



Diffidate dai falsi MoVimenti 5 Stelle

Minipost

01.06.2012



Il simbolo del MoVimento 5 Stelle può essere utilizzato soltanto dalle liste certificate. L'elenco si trova nel sito del M5S e chiunque lo può leggere. Chi non è presente è diffidato a usarlo. Nei casi in cui l'abuso è stato segnalato, è stata inviata una diffida (talvolta due) dal mio studio legale. L'utilizzo di un simbolo di un movimento politico è tutelato dalla legge per ovvie ragioni e per questo reato è prevista la condanna penale. In futuro mi vedrò mio malgrado costretto alla denuncia, in particolare per chi, già diffidato, continua a farne uso. Invito i giornalisti a verificare l'elenco delle liste certificate nel sito del M5S prima di avallare interviste a chiunque dichiarino di disporre dell'utilizzo del simbolo del M5S. Basta un click per leggerle. Rinnovo l'invito a tutti gli attivisti sul territorio a utilizzare la mail "Segnala l'uso non autorizzato del logo" per prevenire eventuali abusi.



Europei o morte!

Muro del pianto

02.06.2012



I nostri ragazzi in mutande partono per gli Europei. Sembrano la fotografia dell'Italia tra indagini, avvisi di garanzia e scommesse illecite. I tempi cambiano in peggio. Ieri c'era il saluto beneaugurante del capo del Governo, di uno Spadolini, oggi il viatico del ministro Cancellieri "Giocate, giocate bene e forza Italia". Più che un augurio sembra una minaccia. Se si esce al primo turno cosa succederà a Buffon per tacer di Bonucci? E' la prima volta nella storia del calcio che un ministro degli Interni scende in campo preventivamente. La Nazionale, in caso di eliminazione, potrebbe chiedere asilo politico in Ucraina, come avvenne per la Honved dopo l'invasione da parte dei fratelli sovietici nel 1956. Ieri Puskás, oggi Pirlo. Meglio non rischiare. Le Procure italiane fanno più paura dei carri armati russi.

Gli scandali hanno avuto storicamente un potere taumaturgico sui calciatori italiani, si tratta volgarmente di "pepe al culo". Dopo eventi, come Calciopoli, che avrebbero abbattuto un toro vincemmo i mondiali nel 1982 in Spagna e nel 2006 in Germania. Forse ci fu qualche aiutino come con il Camerun o con l'Australia, ma sono dettagli. Vincere gli Europei significa la prescrizione da parte dell'opinione pubblica di qualunque reato. Senza la vittoria a Berlino nella finale contro la Francia ci sarebbe stato probabilmente un repulisti, un cambiamento dei vertici del calcio italiano. Aria nuova. Invece tutto si è cristallizzato. Vincere perché nulla cambi o soccombere per riformare il calcio? Questo è il problema. Ieri, furbescamente, abbiamo depistato i nostri avversari del girone eliminatorio, Spagna, Croazia e Irlanda con una prestazione contro la Russia da Amici del Cuore con errori difensivi che neppure i pulcini... Ma era solo pretattica di Prandelli. Qui, o si fanno gli Europei o al ritorno gli fanno il mazzo!



Inciucio a Carrara

Minipost

02.06.2012



"Primo consiglio comunale a Carrara, 1 Giugno 2012, primo biscotto servito ai carraresi dalla premiata ditta centrosinistra-PdL. La maggioranza infatti ha deciso di intervenire su un ruolo che spetta all'opposizione, votando per il candidato di Berlusconi. Questo nonostante i carraresi abbiano nettamente indicato alle elezioni il MoVimento 5 Stelle come principale forza di opposizione. Se qualcuno aveva ancora qualche dubbio... La giunta di "centrosinistra" decide di appoggiare un consigliere del PDL che ha preso un pugno di voti anziché un candidato del Movimento 5 Stelle che ha preso più del doppio. La volontà popolare, dove la mettiamo? Questi signori sappiano che qualsiasi cosa uscirà da quelle stanze sarà perfettamente riportata parola per parola alla cittadinanza, che alla fine tirerà le somme. Grazie mille ai tre rappresentanti del Movimento 5 Stelle... SIAMO GIGANTI IN MEZZO A NANI." meetupcarrara

